



Due Mondi *Intervista a Peter Boal, guida dal 2005,
del Pacific Northwest Ballett in scena al teatro Romano*

Danza “yankee” di emozioni, risate e lacrime

di Ermanno Romanelli

► SPOLETO - Sconosciuta in Italia, dove non si è mai esibita, la Pacific Northwest Ballett è tuttavia un'ottima compagine di balletto, tra le migliori negli Usa. Nel segno di una antica e nobilissima tradizione, di scoperta e sottolineatura di talenti *yankee* nella danza, il Festival dei Due Mondi offre al gruppo americano e a **Peter Boal**, che lo guida dal 2005, l'occasione prestigiosa per un dovuto riconoscimento (**sino a domani al teatro Romano**). “La nostra compagna”, dice Boal, “ha una solida reputazione per l'innovazione e la qualità delle proposte, per le scelte avventurose e le sfide che accetta con le nuove commissioni. Da quando ho assunto la direzione della compagnia, subito dopo aver lasciato il mio ruolo da principal al New York City Ballet, ho inserito in repertorio circa sessanta titoli. Tutto questo è Pnb. Negli Stati Uniti ci sono solo sei compagne

di questa grandezza; la nostra differenza è nei ‘rischi’ artistici che ci assumiamo”.

Boal, che programma è in scena a Spoleto?

“Proponiamo tre titoli di Twyla Tharp: *Opus 111*, sul Quintetto per Archi n. 2 di Johannes Brahms, un sequenza di passi a due; *Waterbaby Bagatelles*, su musica di John Lurie; e *Nine Sinatra Songs*”.

Cosa ci suggerisce il lavoro di Twyla Tharp?

“Una delle maggiori innovazioni apportate da Twyla è nell'aver associato movimenti ordinari al balletto classico per renderli infine espressivi. Ci sono, nei suoi balletti, certe posture apparentemente molto banali, umorali, o scoordinate. Suggestiscono forse una camminata, uno scontro, un racconto, oppure sembra che vogliano alludere a danze popolari, o improvvisare. Io penso che sia proprio questa sua combinazione di movenze, così lontane dalla tradizione del balletto classico, a rendere la danza della Tharp sempre fresca e piacevole da guardare. Twyla non teme di sembrare umorale, o buffa, e, anche se ogni suo gesto, o fraseggio, è assolutamente preciso, calibrato, e molto attento alla mu-



sicalità, c'è sempre una buona dose di imprevisto in ciò che fa”.

Che rapporto ha la Tharp con i danzatori?

“Li spinge sempre in avanti, si aspetta molto da loro, pretende il meglio. Ed è questa la cosa più importante. È una vera professionista, ha una precisa consapevolezza del limite al quale ciascuno di loro può arrivare, ma, nello stesso tempo, vuole essere sorpresa da loro. È fantastico vederla lavorare in studio. Con lei i ragazzi sudano, molto, talvolta piangono, o ridono; ogni tanto urla quando deve mostrare ciò che deve essere fatto. Ma, in fin dei conti, ciò che lei realizza è un processo di vera e reciproca collaborazione creativa. E quando i danzatori danno il meglio, riescono a vedere e a realizzare compiutamente se stessi nella coreografia che interpretano. È quanto succede con le coreografie di Twyla: il pubblico ride, si commuove, oppure è felice, del tutto gratificato da ciò che vede”.



Sinatra songs La danza del Pacific Northwest Ballet